

EDUCARE ALLE DIFFERENZE, LE PAROLE CHE CONTANO
documento conclusivo della due giorni nazionale

1. Educare alle differenze, il grande successo racconta un grande bisogno

Sono più di **seicento** le persone che hanno partecipato a *Educare alle differenze*, il 20 e 21 settembre, a Roma, in un incontro promosso dalle associazioni SCOSSE, Stonewall e Il Progetto Alice, **un'iniziativa nata dal basso** e totalmente autofinanziata, rivolta a chi lavora dentro e fuori le scuole per contrastare la diffusione e il peso educativo degli stereotipi di genere.

La rete dei soggetti singoli e collettivi che hanno partecipato era assai **composita**: associazioni, scuole, consultori, centri anti violenza, case delle donne, insegnanti, personale educativo, docenti universitari, genitori, consulenti in orientamento e formazione, attivisti/e di spazi sociali, operatrici e operatori d'infanzia e del settore artistico e culturale, figure operanti a vari livelli e in vari ambiti nelle Amministrazioni locali.

Due assemblee plenarie, sette tavoli tematici paralleli, uno spettacolo di teatro forum, animazione per i bambini/e, mostre e banchetti per diffondere materiali e attività realizzate su tutto il territorio nazionale e, soprattutto, **un'atmosfera positiva**, allegra, curiosa, carica di desideri e aspettative.

La grande partecipazione ad *Educare alle differenze* racconta con forza almeno due aspetti.

In primo luogo racconta di saperi e competenze diffuse: pur nell'assenza quasi totale di fondi e in un clima di generale ostilità culturale, infatti, in tutta Italia esistono soggetti singoli e collettivi che **sviluppano progetti efficaci e di qualità** per la valorizzazione delle differenze, l'educazione sentimentale, la prevenzione e il contrasto delle violenze legate al genere e all'orientamento sessuale e di ogni forma di discriminazione e sopraffazione.

Secondo, testimonia il bisogno forte e diffuso di **condividere conoscenze e strumenti**, di stabilire sinergie e connessioni e di costruire una voce collettiva capace di promuovere, valorizzare e difendere, quando necessario, queste attività e la loro capacità di trasformare la società nella direzione dell'equità, della pluralità e della piena democrazia.

2. Le proposte e gli obiettivi di Educare alle differenze

Il primo punto emerso dalla due giorni è la necessità di **fare rete**, per valorizzare e difendere la **scuola pubblica, laica e democratica**, terreno di lavoro imprescindibile per costruire una società migliore, libera, plurale e inclusiva, che abbia fiducia verso il futuro e non consideri l'alterità come paura e minaccia; per dare voce e forza alle professionalità e alle persone che al suo interno si esprimono, si attivano e si impegnano quotidianamente e faticosamente in tal senso.

La sicurezza sociale, la lotta alla violenza contro le donne, la prevenzione dei fenomeni di bullismo, xenofobia, omofobia e transfobia, da Milano a Palermo - si è detto in plenaria - è un obiettivo di prospettiva, che si può conquistare solo investendo sull'**educazione permanente** e lavorando in maniera trasversale, su percorsi sistematici di **coesione sociale** e **dialogo interculturale**, non aumentando la militarizzazione delle strade e dei rapporti sociali.

I macro-obiettivi del *farsi rete* sono almeno tre:

- costituire un **gruppo di pressione** capace di fare leva sulle amministrazioni centrali e locali per promuovere le attività di educazione alle differenze e al contempo capace di tutelarsi dagli attacchi di coloro che osteggiano l'autonomia dell'insegnamento e la laicità della scuola;
- **uscire dall'isolamento** e dalla solitudine dei singoli progetti e dalla rapsodicità della logica del "progettificio" e contemporaneamente superare la competizione tra i soggetti associativi e promuovere al contrario **cooperazione** e scambio;
- migliorare la circolazione e la **replicabilità** delle attività realizzate e promuovere **formazione permanente, autoformazione** e scambio di saperi e buone pratiche tra pari e tra diversi ordini scolastici, dentro e fuori la scuola.

Il secondo punto condiviso è la necessità di implementare **modelli virtuosi di interventi di valorizzazione delle differenze** con il sostegno attivo delle Amministrazioni Locali. Servono interventi strutturali che prevedano la formazione del personale scolastico in ogni ordine e grado, la partecipazione attiva dei genitori e degli altri adulti significativi, il coinvolgimento degli attori sociali del territorio. Servono progetti capaci di "invadere" lo spazio pubblico e coinvolgere i luoghi di aggregazione giovanile e lo sport, la cittadinanza attiva, gli spazi sociali, le realtà artistiche e culturali, le università. Non più, dunque, progetti episodici, delimitati nel tempo e attuati da soggetti singoli, ma azioni ampie e trasversali, dalla finalità culturale trasformativa, con collaborazioni durature tra i diversi attori del territorio e la contaminazione dei linguaggi espressivi e delle metodologie.

Per fare questo serve un dialogo reale tra l'associazionismo, le esperienze attive nei territori, le istituzioni locali e nazionali. Alle **istituzioni** si chiede l'avvio di una politica sistematica e di un piano generale per l'educazione alle differenze, che sia in grado di alimentare modelli virtuosi già esistenti, con risorse, scambio di buone pratiche e investimenti.

Le normative di cornice non mancano: nel 2011 la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul per la prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza; nel 2010 l'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha promulgato nello "Standard per l'Educazione Sessuale in Europa" e il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha diffuso la Raccomandazione CM/REC (2010) 5 agli Stati membri sulle misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, mentre in Italia è faticosamente sviluppata la "Strategia Nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere" (2013 -2015) del Dipartimento Pari Opportunità e dall'UNAR. Sono tutti testi che, da un lato, invitano le istituzioni nazionali alla predisposizione di **politiche scolastiche**, piani d'azione e **strumenti educativi** appropriati per contrastare gli stereotipi di genere e per prevenire le violenze legate all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere; dall'altro richiamano **gli enti locali** a svolgere un ruolo propositivo per intercettare e raggiungere in modo capillare **i bisogni del territorio** in relazione agli obiettivi di prevenzione e contrasto a diseguaglianze e discriminazioni.

Se la cornice normativa internazionale esiste, quello che sembra mancare è la volontà di tradurla in politiche educative in Italia, di far diventare l'educazione alle differenze un aspetto qualificante della "buona scuola" e di valorizzare i saperi e le competenze che le associazioni e gli/le insegnanti hanno sviluppato nel corso degli anni su questi temi.

Esempio concreto di questa assenza di volontà politica è la **mancata emissione del decreto attuativo dell'Art. 16 della L. 128/2013**, che al 1° comma prevede attività di formazione e aggiornamento obbligatori del personale scolastico con riguardo, in particolare, "all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5

del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 di cui *Educare alle differenze* **invita all'attuazione** nei più brevi tempi possibili. Questo sarebbe un concreto passo avanti se accompagnato da un ampliamento del curriculum per chi si prepara all'insegnamento, con l'introduzione di corsi per la pedagogia e la didattica di genere e l'inserimento trasversale di un'ottica di genere nelle differenti discipline.

Per stimolare l'assunzione di responsabilità da parte degli enti locali e lo sviluppo di politiche fattive, *Educare alle differenze* porta alla discussione una bozza di **mozione** per i Consigli Comunali da modificare, integrare e presentare nei territori, rivolta al personale educativo della fascia 0-6, considerato che in Italia l'educazione raramente si rivolge a insegnanti di asili nido e scuola dell'infanzia e che tale ambito è di pertinenza comunale.

I giorni del 20 e 21 settembre sono stati anche la replica, notevole nei numeri e unanime nell'interpretazione, a un **clima reazionario e oscurantista**, alimentato da gruppi politici di estrema destra e del fondamentalismo religioso, che si basano sulla polarizzazione tra natura e cultura, con un concezione assai arretrata e problematica del rapporto tra queste. Questi gruppi vorrebbero eliminare i progetti di educazione alle differenze nelle scuole, promuovendo un modello unico di amore e famiglia, a cui tutti debbono aderire.

Il furore ideologico e l'aggressività degli attacchi che si sono susseguiti nei mesi scorsi in vari episodi producono allarmismo ingiustificato tra i genitori e incrinano la fiducia verso il personale scolastico (ricordiamo la messa al bando degli opuscoli realizzati dall'Istituto Beck per conto di UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, le contestazioni al progetto *La scuola fa differenza* di Roma Capitale e l'iniziativa di *Leggere senza stereotipi* a Venezia e poi tanti altri casi, che hanno colpito associazioni, scuole, biblioteche a Bologna, Firenze, Torino, Pordenone, Treviso, Roma, oltre ai casi di mozioni e delibere contro l'educazione sentimentale e la lotta all'omofobia presentati in vari Consigli Comunali).

Le oltre 200 realtà promotrici di *Educare alle differenze* e le/gli oltre 600 partecipanti all'iniziativa hanno convenuto che Governo e istituzioni locali troppo spesso subiscono questi attacchi passivamente, senza controbattere. Eppure non si tratta di un conflitto tra culture e ideologie diverse, lo *scandalo* dell'educazione alle differenze, in tutti questi casi, è che i valori proposti dai genitori non possano essere messi in discussione dai principi della società pluralista. Questi attacchi sono strumentali allo **scredito della scuola pubblica**, alla sua autorevolezza e autonomia, **alla cultura della laicità** come fondamento della scuola dello Stato e sviscolano il ruolo della comunità nella formazione dei cittadini e delle cittadine di domani.

La concezione della scuola pubblica come luogo in cui si formano le nuove generazioni **secondo i valori della cittadinanza democratica, della pluralità, dell'uguaglianza e del rispetto delle diversità** - è oggi di fronte a nuove sfide che la politica non può eludere.

Per questo rivolgiamo le nostre proposte al Governo, a Matteo Renzi, alla Commissione Scuola di Camera e Senato, e **chiediamo un'audizione** alla nostra interlocutrice più prossima, la Ministra Stefania Giannini, per presentarle lo stato di fatto dell'educazione alle differenze dentro e fuori le scuole italiane e discutere delle urgenze e delle risorse necessarie per riconoscere quanto svolto fino ad ora e come investire su percorsi futuri.

3. Le azioni per fare rete

Dopo il successo della due giorni a Roma, è necessario immaginare come procedere per fare tesoro delle idee e delle energie collettive.

Il primo passo deciso è quello di condividere, nei territori, le considerazioni e gli esiti dell'incontro con le realtà e i/le singole che vi hanno partecipato, stringendo o allacciando un dialogo tra associazioni, insegnanti e cittadinanza. Vi chiediamo dunque di organizzare, **da ottobre a dicembre**, delle **riunioni pubbliche**, autoconvocate, che siano momenti di conoscenza e incontro territoriale tra chi ha partecipato alla due giorni e di restituzione dell'incontro nazionale.

Dopo il consolidamento della rete territoriale, **da gennaio a giugno**, invitiamo tutt@ a organizzare nelle proprie città e regioni delle **iniziative pubbliche larghe e aperte**, con l'obiettivo di estendere il consenso e la partecipazione e discutere con le Amministrazioni locali, per fare proposte, richieste e valutare come dare visibilità e valore alle diverse attività realizzate dentro e fuori la scuola, per la promozione delle differenze.

Le associazioni Progetto Alice, SCOSSE e Stonewall saranno liete di dare un supporto e un aiuto per la promozione di ogni evento riconducibile al proseguo di Educare alle differenze.

Nelle prossime settimane verrà creata una **mailing list** che servirà da spazio digitale per consolidare la nostra rete e proseguire le discussioni fatte a Roma. Non una mailing list per condividere appuntamenti extra e divulgare singole iniziative, ma un luogo virtuale di informazione e discussione sulle attività e sui prossimi appuntamenti territoriali e nazionali dedicati esclusivamente a *Educare alle differenze*.

L'obiettivo è realizzare un **secondo appuntamento nazionale, tra un anno**, che – auspichiamo - sarà l'occasione per raccogliere e condividere i frutti del lavoro territoriali svolto in questi mesi e per fare un bilancio delle analisi, delle richieste fatte e degli obiettivi raggiunti.

Vi auguriamo buon lavoro e arrivederci presto!

Associazioni Progetto Alice, SCOSSE e Stonewall